

Il ministro: «Alle Gallerie opere incredibili, ora servono bookshop, caffè, laboratori»

L'inaugurazione

di **Alice D'Este**



Nudo
Coprire le
statue a
Roma è
stato un
tragico
errore.
Bastava
cambiare
percorso

VENEZIA I comitati privati per la salvaguardia di Venezia e i dipendenti delle Gallerie: Dario Franceschini, ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo ieri mattina ha iniziato la sua giornata veneziana tra complimenti e rassicurazioni. In laguna è arrivato poco prima delle 11 per inaugurare le nuove sale delle Gallerie dell'Accademia, restaurate grazie al sostegno di Venice International Foundation presieduta da Franca Coin e di Venice in Peril Fund presieduto da Jonathan Keates nell'ambito del programma Unesco. Ma prima ha affrontato le preoccupazioni dei dipendenti dei musei statali, alle prese con la grande riorganizzazione e le incognite per il futuro. «Dopo un anno – dice Francesca Crema, delegata Cisl Fp – continua a mancare personale in ruoli chiave e continua ad esserci grande confusione nelle competenze». Soddisfatti invece, i rappresentanti dei comitati privati. «Rafforzeremo le collaborazioni tra comitati e Ministero – dice Jérôme-François Ziesenniss, Presidente del Comitato francese per la salvaguardia di Venezia – il ministro ha voluto riconoscere che da più di 50 an-

ni ci occupiamo della città». «Venezia permetterà di fare da megafono nel mondo – dice anche Franca Coin di Venice Foundation – bellezza e cultura ci appartengono». Pochi minuti dopo, durante la presentazione ufficiale delle sette sale con Paola Marini, direttore delle Gallerie dell'Accademia e Luigino Rossi, presidente dell'Accademia di Belle Arti, Franceschini lo ribadisce «Venezia nella collaborazione pubblico-privato è all'avanguardia e ha cominciato molto prima dell'art bonus. Oggi restituiamo a Venezia una parte recuperata delle Gallerie dell'Accademia. Ma è solo il primo passo. Per troppo tempo l'Italia, con collezioni straordinarie non ha saputo raccontarsi. Un esempio? Alle Gallerie ci sono opere incredibili ma mancano bookshop, caffetteria e perfino i laboratori didattici per bambini». Poi, a sala gremita, l'inaugurazione ufficiale parte con qualche intoppo tecnico, tra microfoni rotti e ospiti mancanti. Le nuove sale sono state destinate a ospitare i protagonisti dell'arte veneziana e veneta tra Sette e Ottocento, con un percorso che parte dagli artisti che

determinarono l'apertura internazionale della pittura veneziana del Settecento (Sebastiano Ricci, Canaletto, Bellotto, Guardi) e prosegue lungo la storia delle Gallerie (dal 1808). Una galleria luminosa è tutta dedicata alle opere del Canova.

Franceschini si fermato davanti ai dipinti di Francesco Hayez e ai gessi di Antonio Canova, i ritratti di Rosalba Carriera e le prospettive e le vedute di Canaletto. E ha fotografato alcuni dei busti nudi dell'Accademia. Qualcuno tra i presenti ironizza sulle statue «coperte» ai Musei capitolini. E nel pomeriggio a chiederlo è Ferruccio De Bortoli, ex direttore del Corriere della Sera durante il seminario di perfezionamento della Scuola dei librai Umberto ed Elisabetta Mauri alla Fondazione Cini. «Ne parliamo subito così sciogliamo le attese?» chiede De Bortoli a Franceschini. E il Ministro si presta: «Coprire le statue ai musei capitolini? È stato un tragico errore. Il rispetto delle sensibilità e delle culture diverse è fondamentale ma non era necessario coprire le sculture, bastava scegliere un altro percorso di visita per il presidente iraniano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Nuove sale

Il ministro ha
partecipato
all'inaugurazione
delle nuove
sale delle
Gallerie
dedicate al
Settecento e
Ottocento (foto
Sabadin/Vision)